



Rassegna Stampa

03 dicembre 2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	03/12/2024	15	"Lo stop alla Decontribuzione Sud è un duro colpo per l'occupazione" <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	03/12/2024	4	Decontribuzione Sud l'allarme da Catania «Futuro a rischio» <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	03/12/2024	18	Giuseppe Ignizio è il nuovo presidente della sezione dedicata ai prodotti alimentari <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	03/12/2024	17	Lavoro e ia: domani incontro in confindustria <i>Redazione</i>	6

ECONOMIA

REPUBBLICA	03/12/2024	10	L'allarme Bce sui tempi del Pnrr "Completato solo il 18% dei progetti" <i>Giuseppe Colombo</i>	7
SOLE 24 ORE	03/12/2024	7	Lavoro, ottobre in ripresa: 47mila occupati, tasso al 62,5% = Lavoro in ripresa a ottobre: 47mila occupati, tasso al 62,5% <i>Claudio Tucci</i>	8

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	03/12/2024	2	Emergenza idrica fragile tregua sull'Ancipa = Scende la pioggia e la diga si riempie Sull'Ancipa arriva una tregua <i>Miriam Di Peri</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	03/12/2024	3	La condotta incompiuta e lo spreco dei fondi antisicilia <i>Gioacchino Amato Tullio Filippone</i>	13
SICILIA CATANIA	03/12/2024	3	Sos dalle campagne «Per olive e arance stagione nerissima servono più aiuti» = Dalle olive alle arance l'incubo della raccolta <i>Mary Sottile</i>	15
SICILIA CATANIA	03/12/2024	15	Sidra, tra consulenze e interinali c'è anche il sindaco "pigliatutto" = Consulenti e interinali, Fdl "inonda" Sidra <i>Luisa Santangelo</i>	17
SOLE 24 ORE	03/12/2024	29	STM, il piano tagli da 800 milioni di \$ approvato all'unanimità in consiglio <i>Antonella Olivieri</i>	20

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	03/12/2024	9	Fondi persi, Schifani: «Non da noi» <i>Redazione</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/12/2024	16	Fondi, 200 mln per il territorio = Dal Pon metro plus 200 milioni per il territorio <i>Redazione</i>	22

SICILIA ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	03/12/2024	47	Sussurri & Grida - Erg, un parco eolico in Sicilia per 41 mila famiglie <i>Redazione</i>	24
ITALIA OGGI	03/12/2024	16	Fs Treni turistici italiani, in arrivo il Sicilia express <i>Redazione</i>	25

Rassegna Stampa

03-12-2024

SICILIA CATANIA	03/12/2024	4	Psc, in Sicilia a rischio altri 400 milioni E Schifani scarica la colpa su Musumeci = Psc, è allarme rosso su altri 400 milioni La nuova " black list " delle dighe ferme	26
			<i>Mario Barresi</i>	
SICILIA CATANIA	03/12/2024	5	Zes unica, il Sud ci crede nell' Isola disco verde a35nuoviinvestimenti = La Zes Sud vola, risposte in 30 giorni in Sicilia via a 35 nuovi investimenti	28
			<i>Michele Guccione</i>	
SOLE 24 ORE	03/12/2024	20	Sicilia, pioggia e neve portano la tregua nella guerra dell' acqua	30
			<i>Nino Amadore</i>	

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	03/12/2024	2	Si spacca il centrodestra Lantieri e Lombardo con "ribelli" Schifani fa quadrato su Cocina	31
			<i>Redazione</i>	
REPUBBLICA PALERMO	03/12/2024	5	Cocina e una corte ristretta Così il governatore lancia il valzer dei burocrati = Valzer negli assessorati in arrivo il repulisti Ecco il borsino dei dirigenti generali	32
			<i>Accursio Sabella</i>	
REPUBBLICA PALERMO	03/12/2024	5	Le `fatiche` di Sala d`Ercole record di attività per Pd e Fdl più pigri i deputati di De Luca	34
			<i>Redazione</i>	

L'ALLARME DI CONFINDUSTRIA CATANIA

“Lo stop alla Decontribuzione Sud è un duro colpo per l'occupazione”

CATANIA - Profonda preoccupazione è stata espressa da Confindustria Catania per la decisione, contenuta nel disegno di legge di Bilancio 2025, di abrogare la Decontribuzione Sud a partire dal 31 dicembre 2024. Una misura, si legge in una nota dell'associazione, che ha dimostrato di essere fondamentale per sostenere l'occupazione e la crescita delle imprese nel Mezzogiorno

“La fine della Decontribuzione Sud è un colpo durissimo per il tessuto produttivo meridionale”, ha dichiarato la presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi Ferruzzi. “Parliamo di uno strumento che ha salvato migliaia di posti di lavoro e dato ossigeno alle imprese del Sud, sostenendo investimenti in formazione, innovazione e tecnologie. Eliminare questa agevolazione significa rischiare di compromettere anni di progressi”. Secondo i dati Inps, nel 2023 la Decontribuzione Sud ha coinvolto 3 milioni di lavoratori, con due terzi dei contratti a tempo indeterminato, contribuendo alla stabilizzazione dell'occupazione e favorendo nuove assunzioni. “Non possiamo permettere che questa decisione vanifi-

chi gli sforzi fatti”, ha aggiunto la presidente. “Senza questa agevolazione, il rischio di una nuova emorragia di posti di lavoro nel Mezzogiorno è altissimo. L'ex ministro per il Sud e la Coesione, Raffaele Fitto, oggi vice presidente della Commissione europea, aveva a suo tempo raccolto l'allarme delle imprese ottenendo una proroga dell'incentivo. È necessario che il nostro Governo oggi faccia altrettanto”.

L'attuale legge di Bilancio prevede due misure destinate al Sud: la proroga del credito d'imposta nella Zes unica fino a novembre 2025 e alcune agevolazioni per l'occupazione. Tuttavia, si legge nella nota, pur riconoscendo gli sforzi fatti dal Governo per rilanciare il tessuto produttivo, queste soluzioni non sembrano adeguate a sostenere in modo strutturale sia gli investimenti che l'occupazione. A preoccupare ulteriormente è la riduzione delle risorse destinate al Mezzogiorno. Secondo uno studio della Svimez, nel triennio 2025-2027, le risorse destinate alle misure per il Sud sarebbero ridotte di 5,3 miliardi di euro. “Un taglio così drastico sarebbe inaccettabile,” ha aggiunto la presidente. “Non si può pensare di sostenere il Mezzogiorno riducendo le risorse. È necessa-

rio un impegno concreto e continuo per evitare che la nostra economia subisca un crollo”.

Confindustria Catania propone di riconsiderare l'eliminazione della Decontribuzione Sud e di adottare eventualmente un approccio graduale, riducendo l'agevolazione al 20% dal 2025 al 2027 e al 10% per il biennio 2028-2029. Inoltre, si chiede di legare l'incentivo agli investimenti nelle missioni strategiche del Pnrr, come la digitalizzazione e la transizione verde.

“Non chiediamo assistenzialismo, ma strumenti che ci permettano di competere”, ha concluso la presidente. “Il governo deve capire che il futuro del Mezzogiorno è in gioco. Servono misure mirate e durature. Le nostre imprese sono pronte a fare la loro parte, ma non possiamo essere lasciati soli”.



Cristina Busi Ferruzzi



Peso:22%

CONFINDUSTRIA Decontribuzione Sud l'allarme da Catania «Futuro a rischio»

CATANIA. Confindustria Catania esprime «profonda preoccupazione per la decisione, contenuta nel disegno di legge di Bilancio di abrogare la Decontribuzione Sud a partire dal 31 dicembre 2024, una misura che ha dimostrato di essere fondamentale per sostenere l'occupazione e la crescita delle imprese nel Mezzogiorno».

La fine della Decontribuzione Sud è «un colpo durissimo per il tessuto produttivo meridionale - afferma la presidente Cristina Busi Ferruzzi - parliamo di uno strumento che ha salvato migliaia di posti di lavoro e dato ossigeno alle imprese del Sud, sostenendo investimenti in formazione, innovazione e tecnologie. Eliminare questa agevolazione significa rischiare di compromettere anni di progressi».

Secondo i dati Inps ricorda l'as-

sociazione etnea degli industriali, nel 2023 la Decontribuzione Sud ha coinvolto 3 milioni di lavoratori, con due terzi dei contratti a tempo indeterminato, contribuendo alla stabilizzazione dell'occupazione e favorendo nuove assunzioni.

«Non possiamo permettere che questa decisione vanifichi gli sforzi fatti - aggiunge la presidente - senza questa agevolazione, il rischio di una nuova emorragia di posti di lavoro nel Mezzogiorno è altissimo. L'ex ministro per il Sud e la Coesione, Raffaele Fitto, oggi vicepresidente della Commissione europea, aveva a suo tempo raccolto l'allarme delle imprese ottenendo una proroga dell'incentivo. È necessario che il nostro Governo oggi faccia altrettanto».

Confindustria Catania propone

di «riconsiderare l'eliminazione della Decontribuzione Sud e di adottare eventualmente un approccio graduale, riducendo l'agevolazione al 20% dal 2025 al 2027 e al 10% per il biennio 2028-2029» e di «legare l'incentivo agli investimenti nelle missioni strategiche del Pnrr, come la digitalizzazione e la transizione verde».

«Non chiediamo assistenzialismo, ma strumenti che ci permettano di competere - conclude Cristina Busi Ferruzzi - il governo deve capire che il futuro del Mezzogiorno è in gioco. Servono misure mirate e durature. Le nostre imprese sono pronte a fare la loro parte, ma non possiamo essere lasciati soli».



Peso: 13%

Giuseppe Ignizio è il nuovo presidente della sezione dedicata ai prodotti alimentari

Dai grandi player dell'industria alimentare alle piccole e medie aziende locali presenti con successo sui mercati esteri. Questi i componenti della sezione Alimentari di Confindustria Catania che nei prossimi due anni sarà guidata da Giuseppe Ignizio, direttore dello stabilimento Parmalat etneo, eletto nei giorni scorsi alla presidenza. Del comitato direttivo fanno parte anche Cristina Busi Ferruzzi (Sibeg Coca-Cola) vi-

cepresidente e Pietro Federico (Cavagrande). «Ringrazio il Comitato direttivo e Busi, che mi ha preceduto nel mandato. La nostra azione - ha dichiarato Ignizio - sarà focalizzata sulla creazione di valore per gli associati. Un focus particolare sarà poi dedicato all'importante appuntamento che vede la Sicilia come Regione europea della gastronomia del 2025 che potrà valorizzare tipicità e qualità delle nostre produzioni». ●



Peso: 8%

LAVORO E IA: DOMANI INCONTRO IN CONFINDUSTRIA

Confindustria Catania e Randstad Italia organizzano l'incontro dal titolo "L'intelligenza artificiale cambia tutto? Lavoro, mente e innovazione", che si terrà domani alle 15 nella sede dell'Associazione (viale Vittorio Veneto 109). L'evento sarà un'importante occasione di confronto sul ruolo dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro e sul suo impatto nel contesto aziendale. Si parlerà di sfide e opportunità legate alla trasformazione tecnologica e dell'importanza di mantenere un equilibrio tra innovazione e human touch.

Dopo i saluti di Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria e Bruno Piccoli, area manager di Randstad Italia, interverranno: Giacomo Sintini, head of client skilling, Francesco Marchi, senior client skilling specialist, Stefano Renzetti, senior manager con oltre un decennio di esperienza in Google.

Inoltre, la testimonianza aziendale di Angelo Tudisco, senior manager Hr di Sifi, offrirà una prospettiva sul tema dell'intelligenza generativa rispetto al contesto del territorio. L'incontro si concluderà con una sessione di dibattito, durante la quale i partecipanti potranno interagire con i relatori.



Peso:8%

IL PIANO

L'allarme Bce sui tempi del Pnrr "Completato solo il 18% dei progetti"

Dossier della Banca centrale: "Dei cantieri aperti in Italia circa due terzi sono a rischio ritardi"

di Giuseppe Colombo

ROMA – Sa che non sarà una passeggiata. «Chi mi ha preceduto è un fuoriclasse, ora devo dimostrare io di essere all'altezza», confida il neo ministro Tommaso Foti ai suoi collaboratori quando è passata un'ora dal giuramento al Quirinale. La preoccupazione più forte è sul Pnrr, una delle quattro deleghe che Raffaele Fitto gli ha lasciato in eredità.

Neppure il tempo di un brindisi alla Camera per festeggiare il nuovo incarico e Foti deve già prendere atto del nuovo allarme sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Arriva da un "occasional paper" pubblicato dalla Banca centrale europea: «Dei cantieri aperti e in corso – si legge in un passaggio – circa due terzi sono a rischio di ritardi rispetto alla tempistica programmata». Soprattutto nel Mezzogiorno che «fatica a tenere il passo» delle altre aree del Paese a causa di «una maggiore congestione e della natura più complessa delle opere pubbliche avviate». La cura di Fitto ha funzionato dato che tra il primo trimestre dell'anno scorso e il secondo di quest'anno, la percentuale del-

le gare che hanno avviato un cantiere è passata da meno del 10% a oltre il 35%: una quota che corrisponde a più della metà dell'importo complessivo già messo a gara. Ma a un anno e mezzo dalla deadline del Piano, la percentuale dei progetti completati è appena del 18%. E la spesa complessiva, seppure in crescita nel 2024, resta comunque bassa: secondo le ultime stime del governo, al 31 ottobre era pari a 59 miliardi. A fine anno dovrebbe attestarsi a 64 miliardi, poco più della metà rispetto ai 122 incassati fino ad oggi.

Deve correre, il Pnrr. E nel frattempo cambiare ancora. La linea della continuità che Fitto ha affidato al suo successore include anche una revisione tecnica da chiudere al più presto. Dentro ci saranno modifiche agli investimenti ferroviari, in particolare ad alcuni lotti della Salerno-Reggio Calabria, oltre all'allungamento dei tempi per la realizzazione degli interventi finanziati con i crediti d'imposta di Transizione 5.0. Temi sensibili perché tirano in ballo misure care al ministero delle Infrastrutture di Matteo Salvini e quello delle imprese, guidato da Adolfo Urso. Non solo investimenti da aggiustare in corsa. La revisione potrebbe includere anche il taglio di alcuni obiettivi, come la realizza-

zione di 60 mila posti letto per gli studenti universitari, anche se la titolare dell'Università, Anna Maria Bernini, vuole mantenere il target iniziale e per questo propone di chiedere più tempo a Bruxelles. Si apre qui la partita della proroga del Recovery. Fitto è sempre stato contrario. Da neo commissario ancora di più: vuole evitare una fuga in avanti dell'Italia. A Foti il compito di tenere a bada il pressing dei colleghi. E l'indicazione inderogabile di lasciare intatta la macchina del Pnrr. Antonio Palmisano resterà il coordinatore della Struttura di missione a Palazzo Chigi. E toccherà ancora a Ermenegilda Siniscalchi fare da capo di gabinetto al ministro per il Pnrr.

I numeri



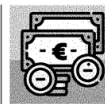
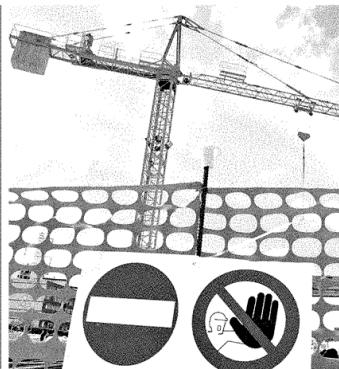
2/3

I cantieri in ritardo
Un paper della Bce lancia l'allarme sull'attuazione del Pnrr: circa 2/3 dei cantieri aperti e in corso sono a rischio ritardi. In affanno il Mezzogiorno



18%

I lavori
La percentuale dei progetti completati è del 18%. Insieme a Ungheria e Grecia, l'Italia ha registrato i ritardi maggiori nell'implementazione del Piano



64

La spesa
In base alle ultime stime del governo, la spesa del Pnrr dovrebbe attestarsi a fine anno a 64 miliardi. Al 31 ottobre era pari a 59 miliardi



1,9%

L'impatto sul Pil
Il Pnrr può aumentare il livello del Pil tra l'1,3% e l'1,9% al 2026. Secondo la Bce, gli effetti del Piano sono "significativamente più ampi" rispetto agli altri Paesi



Peso: 46%

Lavoro, ottobre in ripresa: +47mila occupati, tasso al 62,5%

Istat/1

**Bene i contratti a tempo
indeterminato. Ai minimi
dal 2007 la disoccupazione**

A ottobre il numero di occupati è tornato a crescere (+47mila unità), grazie ai maggiori contratti a tempo indeterminato, autonomi e agli over50 soprattutto uomini; invariata l'occupazione femminile. Sull'anno l'occupazione complessiva è salita di 363mila unità. Il tasso di occupazione è balzato al 62,5% (per gli uomini siamo al 71,3%, per le donne al 53,6%).

Claudio Tucci — a pag. 7

Lavoro in ripresa a ottobre: +47mila occupati, tasso al 62,5%

Dati Istat. L'incremento è trainato da contratti a tempo indeterminato di over 50 (uomini) e autonomi. Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,8%, il valore più basso da aprile 2007

Claudio Tucci

A ottobre, dopo il calo di settembre, il numero di occupati è tornato a crescere (+47mila unità), attestandosi a 24 milioni 92mila unità. L'incremento è trainato da contratti a tempo indeterminato, autonomi e dagli over50 (uomini). La componente maschile infatti è salita, sul mese, di 49mila occupati. Al contrario, l'occupazione femminile è rimasta invariata (a ottobre -2mila unità), confermando un trend di stabilità che va avanti da quattro mesi consecutivi, e più precisamente da luglio 2024. Sull'anno l'occupazione è cresciuta di 363mila unità. Il tasso di occupazione è balzato al 62,5% (ma per gli uomini siamo al 71,3%, per le donne ci fermiamo al 53,6%).

A ottobre ci sono 58mila disoccupati in meno, il tasso di disoccu-

pazione è sceso al 5,8%, il valore più basso da aprile 2007. Nel confronto tendenziale (ottobre 2024 su ottobre 2023) ci sono 519mila disoccupati in meno, una performance che ci avvicina ai valori più bassi mai registrati. Questi dati però vanno letti anche alla luce dell'aumento del numero degli inattivi, tra cui ci sono gli svantaggiati: su base annua sono cresciuti di 378mila unità (+28mila su settembre). Se li con-



Peso: 1-5%, 7-40%

frontiamo con chi un lavoro lo ha conquistato, emerge che in un anno gli inattivi sono aumentati di più degli occupati. Un trend (purtroppo) particolarmente evidente nella componente femminile, che registra un incremento di inattività di 33mila unità in un mese e di 233mila unità in un anno.

La fotografia sul mercato del lavoro scattata ieri dall'Istat (dati provvisori ottobre 2024) mostra diverse luci ma anche qualche ombra. A livello internazionale (fonte Eurostat), ad esempio, il tasso di disoccupazione dell'area Euro a ottobre è risultato stabile al 6,3% (5,9% nell'Europa a 27). L'Italia con il 5,8% è distante dalla Germania, che ha un tasso di disoccupazione del 3,4%, ma fa meglio della Francia al 7,6%. Anche per quanto riguarda i giovani i dati sul lavoro diffusi ieri vanno letti in controluce: c'è una nuova riduzione del tasso di disoccupazione degli under 25 (siamo al 17,7%); ma

questo segno meno si traduce principalmente in un aumento dell'inattività (+0,4%). E nella fascia d'età 25-34 anni l'Istat ha registrato una diminuzione degli occupati (-0,2%) accompagnata, anche in questo caso, da un aumento degli inattivi (+0,3%). Nel confronto sugli under 25 con gli altri Paesi, poi, l'Italia resta nei bassifondi della classifica, e distante anni luce dalla Germania che ha un tasso di disoccupazione giovanile stabile al 6,5% a ottobre, grazie anche al sistema di formazione duale che qui da noi,

con tanta fatica, si sta tentando di far decollare.

Tornando all'occupazione, va evidenziato un positivo aumento dei contratti a tempo indeterminato, che sono saliti di 85mila unità in un mese, mentre i contratti a termine sono calati di 60mila nello stesso periodo. Gli occupati a tempo determinato sono oggi 2.724.000, siamo tornati ai livelli di marzo 2021. In ripresa gli autonomi, a ottobre +21mila occupati; si torna su livelli vicini a quelli pre-pandemia. Restano invece gli over 50 i principali protagonisti dell'aumento dell'occupazione in Italia. L'incremento occupazionale di ottobre è attribuibile quasi esclusivamente a questa fascia d'età, che registra un aumento di 66mila occupati. Anche depurando i dati dalla componente demografica, il trend conferma una crescita marcata degli occupati over 50, mentre le altre fasce d'età rimangono sostanzialmente stazionarie.

Il governo vede il bicchiere mezzo pieno. «Accogliamo positivamente i dati Istat di ottobre, con l'occupazione in salita e il tasso di disoccupazione che scende - ha sottolineato la premier, Giorgia Meloni -. Dati che ci incoraggiano a proseguire con determinazione il lavoro per rafforzare l'occupazione, sostenere famiglie e imprese, e costruire un futuro di crescita e stabilità per l'Italia». «Da occupazione e consumi arrivano segnali confortanti per la parte finale del 2024», è il commento dell'Ufficio Studi di Confcommercio.

Giudizi positivi dai partiti di maggioranza: «Un chiaro segnale che l'Italia è sulla buona strada», ha sintetizzato Chiara Tenerini (Fi). Più cauti gli esperti. «L'occupazione italiana, pur crescendo significativamente, evidenzia una forte polarizzazione - ha evidenziato Francesco Seghezzi, presidente Adapt -. Il miglioramento è circoscritto agli uomini over 50 con contratti a tempo indeterminato, mentre altre fasce della popolazione, in particolare giovani e donne, mostrano segnali di stagnazione o difficoltà. Questo dato potrebbe suggerire un lieve riassorbimento della cassa integrazione, ma i dati aggiornati a settembre 2024 segnalano invece un aumento di questa misura. Serve un'analisi approfondita per orientare politiche che possano favorire una crescita occupazionale più inclusiva e bilanciata».

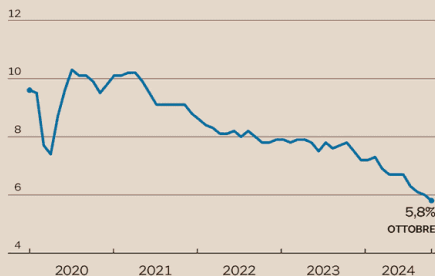
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti a termine giù di 60mila unità. Gli occupati a tempo determinato sono ai livelli del marzo 2021

La fotografia

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2019 - ottobre 2024. Valori percentuali, dati destagionalizzati



OCCUPATI

Per posizione professionale e carattere dell'occupazione. Ottobre 2024, dati destagionalizzati

	ASSOLUTI (MIGLIAIA)	VAR. CONGIUNTURALI OTT 2024 - SET 2024		VAR. TENDENZIALI OTT 2024 - OTT 2023	
		ASS.	PERC.	ASS.	PERC.
Occupati	24.092	+47	+0,2%	+363	+1,5%
Dipendenti	18.934	+26	+0,1%	+236	+1,3%
permanenti	16.210	+85	+0,5%	+449	+2,8%
a termine	2.724	-60	-2,1%	-212	-7,2%
Indipendenti	5.158	+21	+0,4%	+127	+2,5%

ISOLE MINORI, TRATTE IN FIBRA

Sono state realizzate le tratte terrestri e sottomarine in fibra ottica per 21 isole minori del Lazio, Puglia, Sicilia, Toscana e Sardegna. È il progetto "Isole minori"

finanziato dal Pnrr con 45 milioni, promosso dal Dtdt, attuato da Infratel e realizzato da Elettra Tlc. «Rendiamo le isole più competitive» dice il sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti.



VIDEO ONLINE

Ecco le nuove sanzioni per guida sotto l'effetto di alcol o droga in vigore dal 14 dicembre di Nicoletta Cottone



Peso: 1-5%, 7-40%

Emergenza idrica fragile tregua sull'Ancipa

Accordo in prefettura, gli occupanti ennesi lasciano la diga e torna l'acqua a Caltanissetta Schifani: "Troveremo rimedi stabili". La condotta mai finita e il caso dei 22 milioni non spesi

di **Gioacchino Amato, Miriam Di Peri e Tullio Filippone** ● alle pagine 2 e 3

Scende la pioggia e la diga si riempie Sull'Ancipa arriva una tregua

Stop alla protesta degli ennesi dopo un vertice in prefettura. Sì alle erogazioni nel Nisseno

di **Miriam Di Peri**

TROINA – L'acqua dell'Ancipa, almeno per il momento, potrà dissetare sia i Comuni dell'Ennese che i vicini centri del Nisseno. Le piogge degli scorsi giorni sono intervenute laddove la burocrazia non aveva trovato il bandolo della matassa. Gli occupanti hanno così sgomberato il potabilizzatore di Troina, l'impianto – cioè – per il trattamento delle acque trattenute nell'invaso, da cui poi vengono distribuite nelle due province dell'entroterra. La tregua tra i due territori limitrofi e in lotta per una erogazione in più, che per settimane si sono contesi le esi-

gue risorse idriche rimaste nel bacino, è arrivata al termine di un vertice fiume convocato dalla prefetta di Enna Maria Carolina Ippolito.

L'accordo raggiunto prevede che riprendano le erogazioni verso Caltanissetta e San Cataldo ancora per qualche giorno: il tempo di completare i lavori di deviazione dell'acqua trovata nei pozzi di Butera per farla arrivare nei rubinetti dei nisseni. Un punto di caduta, dopo le tensioni sociali degli scorsi giorni, a cui si arriva grazie alle piogge abbondanti che hanno dato respiro a quel che resta del lago. La conferma arriva dal capo della Protezione civile regionale Salvo Coci-

na: «La quantità di acqua in due giorni è più che triplicata, passando da 230 mila a oltre 700 mila metri cubi». Cocina prova a difendersi dalle critiche degli scorsi giorni: l'incremento dei livelli dell'invaso,



Peso: 1-11%, 2-35%, 3-10%

osserva, è stato dovuto «alla piogge attese e finalmente arrivate». In questo modo, non soltanto si riapriranno i rubinetti a Caltanissetta, ma è previsto «un miglioramento dei turni di erogazione nei centri dipendenti dall'Ancipa». Insomma, non più turni estenuanti da una volta a settimana, ma erogazioni verosimilmente ogni sei giorni.

«Noi non abbiamo protestato contro Caltanissetta – osserva però il 68enne Angelo Messina, che insieme agli altri occupanti è rimasto per tre giorni e tre notti a presidiare il potabilizzatore occupato – ma contro la Regione e tutti gli enti coinvolti che hanno perso tempo, assettandoci». D'altronde, i racconti di chi ha dato il cambio ai manifestanti che avevano trascorso la notte nell'impianto, non lasciano adito a dubbi: «È come se avessimo fatto un lockdown forzato – racconta Maria Grazia Cavalieri, mamma e casalinga – perché non avere acqua per lavare significa anche evitare le uscite, ma anche la palestra. Ho pagato l'abbonamento, ma non vado da mesi: lo sport comporta una doc-

cia in più, lo shampoo, i vestiti sudati da pulire. Lussi che non ci possiamo permettere».

Nei giorni del presidio, nel frattempo, è stata gara di solidarietà: tutta la comunità si è stretta attorno ai manifestanti, portando cibo, acqua da bere, bevande calde, coperte per la notte, sacchi a pelo, materassini isolanti, tende. In un clima in cui quel che c'era è stato condiviso anche con le forze dell'ordine in servizio. In una staffetta andata avanti per quasi 72 ore, chi arrivava portava qualcosa, chi andava via ritirava la spazzatura prodotta e rigorosamente differenziata tra plastica, carta, indifferenziata. «Rispetto all'arroganza e alla scarsa trasparenza di chi ha gestito l'emergenza idrica in Sicilia – osserva il deputato Fabio Venezia (Pd), che ha capitanato la rivolta – è prevalsa la forza popolare dei cittadini e la determinazione dei sindaci che non si sono piegati alla tracotanza

del potere, ma hanno lottato con forza e determinazione per i loro diritti».

A crescere, intanto, è l'exasperazione nella vicina Caltanissetta, rimasta senz'acqua negli ultimi giorni: l'università di Palermo fa sapere di avere riattivato la modalità mista per la didattica nel polo distaccato, fino a data da destinarsi. Oltre alle soluzioni tampone, infatti, la situazione continua ad essere di grave difficoltà, al punto che il sindaco di San Cataldo Gioacchino Comparato annuncia un nuovo presidio davanti Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione, per chiedere interventi più incisivi: «Abbiamo interi quartieri a secco anche da 12 giorni, non sappiamo come mantenere le scuole aperte, non si può continuare a procedere per tentativi. Il rischio che non si riesca più a tenere l'ordine pubblico è troppo alto».

L'accordo prevede di completare i lavori di deviazione dell'acqua trovata nei pozzi per rifornire Caltanissetta

Gara di solidarietà verso i manifestanti: tutta la comunità ha portato cibo, bevande calde, coperte



◀ **Il presidio**

I sindaci e i cittadini della provincia di Enna che hanno occupato l'impianto di potabilizzazione per 72 ore, dormendo in tenda, ieri hanno lasciato il presidio



Peso:1-11%,2-35%,3-10%



Peso:1-11%,2-35%,3-10%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

La condotta incompiuta e lo spreco dei fondi antisiccità

di **Gioacchino Amato**
e **Tullio Filippone**

Potrebbe portare 10 milioni di metri cubi in più all'Ancipa, risorse preziose per le popolazioni del centro Sicilia esasperate dai razionamenti. Ma il collegamento del torrente Martello all'Ancipa è un'incompiuta da più di 30 anni, stoppata da un'inchiesta della magistratura, che a fine anni Ottanta bloccò i lavori svolti senza autorizzazione paesaggistica e urbanistica, ordinando la demolizione di tutto quello che era stato costruito. La beffa è che per completarla basterebbero appena 10 chilometri di condotta che consentirebbero di canalizzare nell'invaso le acque del canale affluente del fiume Simeto. Per questo il sindaco di Troina, Fabio Venezia, ha firmato una mozione già approvata all'Ars per mettere fine a una lunga storia fatta di sprechi, lentezze e violazioni che ha reso tutto più complesso da risolvere.

La storia di questa opera risale addirittura al 1980 quando fu finanziato il primo lotto del cosiddetto "schema acquedottistico dell'Ancina". In sostanza la costruzione di un canale di gronda lungo chilometri che avrebbe canalizzato le acque di diversi torrenti che partono dal fiume Simeto, il più grande corso d'acqua della Sicilia. I primi interventi realizzati tra il 1988 e il 1990 senza autorizzazioni furono bloccati da un'inchiesta giudiziaria, culminata con alcune condanne e con l'ordine di demolizione dei manufatti che avevano comportato danni ambientali e pae-

saggistici.

Ma quelle condotte che in una terra assetata appaiono più preziose che mai, sono ancora lì dopo avere cementificato i boschi senza che servano a nulla. La mozione chiede al governo regionale di inserire il completamento nel piano straordinario contro l'emergenza con 49 opere da 1,6 miliardi. Ma «mitigando al massimo l'impatto ambientale» e «rispettando le norme di tutela dell'area che ricade nel parco dei Nebrodi», perché contro l'opera che Schifani sta per rifinanziare si è sempre opposta Legambiente, che chiede da anni la demolizione delle opere abusive nell'area protetta.

La lista delle occasioni perdute sul fronte siccità continua ad allungarsi non soltanto per questo caso. La Sicilia ha appena perso oltre 22 milioni e mezzo di euro destinati a tre infrastrutture, delle quali due nelle zone più colpite dalla crisi idrica, Gela e l'Ennese. Fanno parte del lungo elenco di 79 opere pubbliche di Regione e Città metropolitane per un totale di 338 milioni di euro che il Cipess su richiesta del ministro della Coesione, Raffaele Fitto, ha defianziato perché prive di «obbligazioni giuridicamente vincolanti». I progetti, inseriti nel precedente piano di sviluppo e coesione non sono stati mai redatti mentre dovevano essere definiti entro il 31 dicembre del 2022.

Si perdono, così, gli oltre 20 milioni, per l'esattezza 20.076.500 di euro destinati al consolidamento e messa in sicurezza della diga Disue-

ri di Gela. Lavori fondamentali per una diga che ha una capienza teorica di 23 milioni di metri cubi di acqua ma per motivi di sicurezza ne può contenere la metà. Tanto che negli scorsi anni, l'ultima volta nel marzo del 2023, l'acqua in più è finita in mare. Altri 2 milioni di euro li ha persi la diga Rosamarina da 100 milioni di metri cubi nel Palermitano dove erano previsti lavori "urgenti" per consolidare i costoni rocciosi circostanti l'invaso. Infine, cancellati 450 mila euro per le dighe ennesi di Villarosa, Olivo a Piazza Armerina e Sciaгуana ad Agira.

La decisione del Cipess, però, non pare abbia colto di sorpresa il governo Schifani, visto che le tre opere già compaiono nel piano straordinario. Schifani, però, non resiste a indicare il colpevole, l'ex presidente Nello Musumeci. In una nota si spiega che la scadenza del 31 dicembre 2022 «ha reso nei fatti impossibile all'attuale governo regionale, entrato nelle piene funzioni il 16 novembre precedente l'intero iter amministrativo». Uno spreco contro il quale il leghista Nino Minardo non esita a chiamare in causa Elon Musk e il suo ruolo di "Doge" nel prossimo governo Trump: «In Sicilia - scrive il deputato - servirebbe un metodo Musk e la creazione di un dipartimento per l'efficienza governativa sulla falsariga di quanto ha in mente la nuova amministrazione americana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano solo dieci chilometri per terminare il canale che porterebbe più risorse all'invaso conteso



Peso: 51%



► **Le risorse**

A sinistra, la diga Ancipa il cui livello, dopo le ultime piogge, è salito di oltre 6 metri. A destra, il fiume Simeto il cui affluente, il torrente Martello, potrebbe essere collegato all'Ancipa attraverso una condotta incompiuta da 30 anni



Peso:51%

L'ALTRA EMERGENZA

**Sos dalle campagne
«Per olive e arance
stagione nerissima
servono più aiuti»**

MARY SOTTILE pagina 3

Dalle olive alle arance l'incubo della raccolta

Piana di Catania. Sos di Confagricoltura e Coldiretti: «Stagione nera»

MARY SOTTILE

CATANIA. Nelle campagne della piana di Catania la situazione per gli agricoltori resta grave. L'emergenza siccità fa sentire ancora forte i suoi effetti e resta altissima la preoccupazione per quello che può riservare il futuro.

Troppo poche le piogge ad oggi arrivate in Sicilia e a macchia di leopardo. Abbondanti nella zona costiera, in particolare nella fascia ionica, in maniera fortemente risicata nelle zone interne. In una situazione così grave si resta in codice rosso e per gli agricoltori si va avanti sperando che qualcosa possa cambiare.

Gli effetti dell'assenza di piogge in un anno da dimenticare si colgono ora nel medio periodo. Con la campagna olivicola archiviata e bollata come annata pessima, si guarda ora a quella agrumicola, appena partita per le arance bionde. Impossibile ora capire come andrà. Tutto dipenderà anche dalle piogge che si spera possano arrivare a salvare il settore.

Visto la grave situazione, sul caso interviene Confagricoltura Catania che in una lettera a firma del suo presidente, Giosuè Arcoria e inviata, tra gli altri, all'assessore regionale all'agricoltura Salvatore

Barbagallo e al dirigente generale dell'assessorato all'agricoltura Dario Cartabellotta, chiede interventi economici a sostegno del comparto.

«L'annata agraria 2023/2024 nella provincia di Catania in particolare e in generale, in tutto il territorio della Regione siciliana - scrive Arcoria - è stata pesantemente danneggiata dalla grave siccità che ha comportato la perdita parziale o in alcuni casi, totale degli impianti arborei a seguito di disseccamento aggravato dalle criticità dovute ai mancati approvvigionamenti idrici delle nostre aziende. Pertanto essendo tra i nostri scopi quello di tutelare e salvaguardare gli interessi generali delle aziende agricole, al fine di scongiurare l'abbandono delle aziende agricole con forti ripercussioni a livello sociale ed economico di tutto il tessuto imprenditoriale catanese e siciliano, si propone di voler analizzare la nostra proposta di legge al fine di supportare le aziende danneggiate attraverso misure di rimborso e di copertura delle spese di coltivazione necessarie per ripristinare gli arboreti allo stato precedente».

Preoccupazione rispetto all'attuale situazione la esprime anche Coldiretti Sicilia, per voce del suo presidente regionale, Francesco

Ferreri. «Tutte le coltivazioni - dice - oggi continuano a registrare cali di produzione. È piovuto soprattutto in campagna. Le piogge abbondanti, per la fascia ionica, sono arrivate in aree più vicine al mare, portando danni a causa della cementificazione. La Regione, anche se tardivamente, si sta muovendo per avviare quei necessari interventi, ma la situazione resta d'emergenza, il problema infrastrutturale è importante. Occorrono azioni mirate ed è per questo che chiediamo un piano, una progettazione di investimenti nel medio e lungo periodo, per creare nuovi invasi, per utilizzare le potenzialità di tutte le risorse a disposizione».

Parole cui sembra rispondere l'assessore regionale Salvatore Barbagallo che ieri ha tenuto un incontro: «Nei prossimi giorni pubblicheremo un bando, sempre per attrezzature e macchine per aziende agricole. All'inizio del prossimo anno, invece, faremo un bando per ulteriori sostegni agli imprenditori agricoli che hanno subito danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,3-46%



Giosuè Arcoria (Confagricoltura) e a destra Francesco Ferreri (Coldiretti)



Peso:1-2%,3-46%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Sidra, tra consulenze e interinali c'è anche il sindaco "pigliatutto"

Mentre si attende ancora che il sindaco di Catania sciolga i nodi legati alle partecipate, e alle governance che devono essere rinnovate e su cui la politica ancora litiga, facendo i conti in tasca alle società comunali emerge un dato, che nessuno peraltro smentisce: tra gli incarichi di consulenza, soprattutto patrocini legali, si finisce per ritrovarsi a una tavolata di amici.

È il caso della Sidra, forse la più ambita tra le società del Comune, che nel solo 2024 ha affidato a professionisti, spesso nella strettissima orbita di Fratelli d'Italia, affari da gestire per oltre 344mila euro. Ma non è l'unico tema: c'è anche quello

che riguarda le persone finite a lavorare per l'azienda dell'acqua dopo essersi iscritte all'agenzia interinale vincitrice dell'appalto. E anche là spuntano nomi di un certo peso politico: come il sindaco meloniano di Ragalna che, da operaio che era in Sidra, ha vinto anche il concorso per il cosiddetto "assumificio" al registro Tumori del Policlinico.

LUISA SANTANGELO pagina III

Il primo cittadino di Ragalna ha poi lasciato la società dell'acqua per il Policlinico

Consulenti e interinali, FdI "inonda" Sidra

I dati. Nel 2024 sono stati dati incarichi per 344mila euro, spesso a professionisti dell'universo meloniano

LUISA SANTANGELO

La somma fa 344mila euro. È l'ammontare complessivo delle consulenze affidate da Sidra nel solo 2024. Nei giorni in cui l'attesa per le nuove governance (amministratori e cda) dovrebbe essere arrivata agli sgoccioli, gli occhi della politica sono puntati sulle partecipate e sulla redistribuzione, politicamente più equa, di ruoli e incarichi, al momento ritenuti "centralizzati" nelle mani di Fratelli d'Italia. Che è anche il partito a cui fanno riferimento molti dei consulenti che pescano tra quei 344mila euro e tra le somme, simili, degli anni precedenti.

Dal 2019 al vertice della partecipata dell'acqua c'è Fabio Fatuzzo, presidente dimissionario (ma non ancora ufficialmente dimesso), investito direttamente dal governo di Giorgia Meloni del ruolo di commissario unico per la depurazione e il riuso delle acque reflue. Se c'è una cosa che Fatuzzo rivendica è il posizionamento, saldo e continuo, nella destra catanese. Attivismo politico condiviso con l'ex sindaco e oggi senatore Salvo Pogliese, esponente di spicco di Fratelli d'Italia in città, che lo ha nominato, e con alcune delle persone delle quali si è circondato, nel corso del suo incarico da presidente.

I consulenti legali

Il primo che si può citare è l'avvocato

Seviluca Scrofani, già protagonista - proprio con Salvo Pogliese - di una sentenza della Corte dei Conti (era il lontanissimo 2021) per le consulenze a lui assegnate dall'Assemblea regionale siciliana negli anni in cui il senatore Pogliese ne era vicepresidente. Nel 2024 all'avvocato Scrofani sono andati incarichi per 16.778 euro. Che, se si estende lo sguardo fino al 2019 (cioè fino ai dati disponibili sul portale della Sidra), diventano 121.364 euro. Nel 2022, il «fratello amico» Salvo Pogliese lo ha nominato componente del coordinamento regionale di Fratelli d'Italia. E lui, nel ringraziarlo, aveva citato anche i «fratelli del movimento Avanguardia, con i quali mi legano 25 anni di militanza politica».

Alla corrente avanguardista fa riferimento anche un altro dei consulenti legali scelti da Sidra in questi anni: l'avvocato calatino Luca Massari, amico di Scrofani e Pogliese, immortalato a eventi (pubblici e privati) con l'ex consigliere Luca Sangiorgio e con l'attuale Erio Buceti, e che per le sue attività professionali ha ottenuto, tra il 2020 e il 2023, 68.334 euro di consulenze e patrocini legali. Un solo incarico (circa tremila euro) nel 2024 per Laura Lo Faro, legale avanguardista anche lei.

Iscritto all'ordine degli avvocati di Siracusa a ottobre 2023, l'avvolesse Gabriele Carnemolla ha ottenuto il primo incarico di patrocinio legale alla Sidra a

febbraio 2024: 8mila euro; poi 1.196 a giugno e altri 5.536 lo stesso mese. Sostenitore (*ça va sans dire*, visto il territorio di provenienza) del deputato meloniano Luca Cannata.

Tra gli avvocati che, di consulenza in consulenza, hanno ricevuto da Sidra più incarichi c'è anche uno dei nomi più affermati di Catania, Claudio Milazzo, già difensore dell'ex sindaco. Nel solo 2024, gli vengono attribuiti tre incarichi di patrocinio legale. Uno di questi, da solo, vale 79.373 euro ma è co-assignato con un collega: Jacopo Torrisi (volto del Partito democratico siciliano, invece). A circa 50mila euro, da solo o in co-procura, ammontano i patrocini legali affidati a Milazzo nel 2023. Un tandem che funziona, quantomeno alla Sidra, è quello con l'avvocato Alfio D'Urso, professionista apprezzato trasversalmente, a lungo nel cda di Sac, già amministratore unico di Pubbliservizi, folgorato sulla via di Raffaele Lombar-



Peso: 13-1%, 15-72%

do prima e su quella di Donald Trump poi, finito al centro di uno scandalo complottista su una presunta distrazione di voti, alle scorse elezioni, dal tycoon a Joe Biden attraverso una truffa tecnologica.

L'esperto di Musumeci

Ancora al 2023 risale un incarico di consulenza all'ingegnere Giuseppe Pollicino, lentinese appassionato di politica, chiamato - dopo una manifestazione di interesse - a rivestire l'incarico di «esperto nei rapporti con la Regione Siciliana e con i Ministeri di competenza» per l'importo di 38mila euro dal 4 gennaio 2023 alla stessa data del 2024. Di lui si è scritto quando è stato consulente, in campo energetico e ambientale, dell'ex presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci fino al 2022, della cui candidatura era stato grande supporter. Il nome di Pollicino figura adesso nell'elenco di professionisti che possono essere scelti a supporto della progettazione dal commissario unico per la depurazione e il riuso delle acque reflue: Fabio Fatuzzo. Il quale, a Catania, è capitato che abbia delegato Pollicino per sostituirlo a convegni e congressi.

Mentre si attende che vengano rinnovate le governance e rimane da capire quale partito la spunterà sulla società dell'acqua, le contestazioni continuano a muoversi - sempre sussurrate - tra i corridoi della politica. «È un anno che si devono rifare i vertici, nel frattempo hanno fatto quello che hanno voluto», è l'adagio di chi è rimasto, finora, fuori dalle spartizioni. Come per Multiservizi, anche stavolta c'entrano i dipendenti: Sidra ne ha registrati, al 31 dicembre 2023, un totale di 124, tra operai e impiegati a tempo indeterminato. Un numero che, pur riducendosi di anno in anno, non ha comportato una riduzione dei costi. Che, anzi, nel 2023 sono stati più alti che nel 2022 e, financo, che nel 2021, ultimo anno in cui nella pianta organica figurava un dirigente. Tra il 2022 e il 2023 tre persone sono state promosse al ruolo di quadro e almeno altre undici sono salite di livello, nelle cosiddette progressioni vertica-

li.

L'agenzia interinale

Discorso diverso vale, invece, per il lavoro somministrato tramite agenzie interinali. La gara del valore di un milione e mezzo di euro è stata aggiudicata nel 2022 all'agenzia Temporary. Prevedeva l'assunzione a tempo determinato, per un massimo di 24 mesi, di 35 unità di personale. Tra le quali appaiono il sindaco di Ragalna Antonino Caruso, esponente di Fratelli d'Italia, appoggiato tra gli altri dal meloniano Dario Daidone e poi vincitore di un posto da assistente amministrativo nella famosa procedura per il rafforzamento del registro Tumori al Policlinico di Catania, diventata un "assumificio" come documentato da un'inchiesta di questo quotidiano. Oppure Giovanni Maiuri, fratello del sindacalista dell'Ugl Pietro, eletto come rappresentante sindacale proprio alla Sidra. O Salvo Di Stefano, dato per vicino a Basilio Catanoso; o Alessandro Restuccia, impiegato, che usava l'hashtag #staff a corredo delle foto per l'elezione di Salvo Pogliese.

La risposta di Fatuzzo

«Gli incarichi, posso assicurare, li abbiamo dati a tutti. Di destra e di sinistra. Sulla base delle competenze e delle necessità, visto che non abbiamo potuto fare selezioni per titoli del personale di cui abbiamo bisogno», replica tranquillo Fabio Fatuzzo. «Il fatto è questo: io nella mia vita ho sempre frequentato ambienti di destra - dice - Nonostante spesso mi sia trovato meglio con la sinistra. Solo con i democristiani non mi trovo granché bene, in verità... A ogni modo: quelle sono le persone che frequento, quindi è ovvio che se ho bisogno di un avvocato bravo mi viene più facilmente in mente qualcuno che già conosco, no? E le assicuro che ci sono anche avvocati e consulenti di partiti diversi rispetto a Fratelli d'Italia». Se i costi aumentano, poi, «è perché non si riconoscevano progressioni verticali

da vent'anni e, piuttosto che perdere le cause con dipendenti bravi che non vedevano riconosciuto il loro ruolo e il miglioramento della qualifica, abbiamo fatto delle transazioni».

La faccenda degli interinali, invece, è una storia a parte: i nomi segnalati al quotidiano *La Sicilia* Fatuzzo li conosce a uno a uno: «Il sindaco di Ragalna si occupava di morosità, mi è dispiaciuto perderlo perché ha vinto un altro concorso. La morosità significa anche andare a staccare i contatori di chi non paga, non è un lavoro piacevole; anche Di Stefano lo abbiamo perso perché è andato a lavorare altrove. Non so se fosse amico di qualcuno, sicuramente era in gamba e ha lavorato alla galleria Turchio. Giovanni Maiuri è giovanissimo, faceva l'idraulico e, più che fratello del sindacalista, è figlio di uno dei migliori operai che io abbia mai avuto. Tant'è che quando è andato in pensione gli ho chiesto di rimanere almeno un altro anno. È facile che sapesse che era aperta una selezione e che si sia iscritto all'agenzia interinale. Del resto, io se fossi disoccupato mi iscriverai a tutte». Restuccia, invece, non lo ricorda. Sui social, sempre fonte di legami e contatti, l'uomo risulta taggato su un santino elettorale del 2013 di Gaetano Fatuzzo, nipote del presidente. «Mio nipote fece un risultato abbastanza scarso, se non ricordo male, a quelle elezioni. Ci rimasi anche un po' male, perché io ho sempre vinto tutte le elezioni in cui mi sono impegnato, mi è dispiaciuto per il cognome... Io avrei dovuto favorire, per gratitudine, una persona che potrebbe avere contribuito, nel 2013, al gramo risultato di mio nipote?».

«Guardi - afferma ancora Fatuzzo - quel bando per interinali riguardava 35 persone, quelle citate sono in gamba. Di cui, peraltro, la società ha bisogno per fare il lavoro che c'è da fare. Nessuno ne ha guardato lo stato di famiglia, la selezione l'ha fatta l'agenzia interinale». Nessuno scandalo, niente di cui arrossire. «La Sidra la vogliono tutti, lo sa perché? - conclude - *Picchi i quai da pignata i canusci sulu 'u mestulu ca' i' rrimina*».

Dai «fratelli del movimento Avanguardia» agli assunti tramite agenzia interinale, fra i quali figura anche il sindaco di Ragalna



LA REPLICA DI FATUZZO

«Ci sono avvocati e consulenti di tutti i partiti, mica soltanto della destra»



Peso:13-1%,15-72%

Diminuiscono
i dipendenti
ma aumentano
i costi legati
al personale
«Dovevamo fare
i bandi ma
il Comune non
ce l'ha concesso»



Peso:13-1%,15-72%

Semiconduttori/2

STM, il piano tagli da 800 milioni di \$ approvato all'unanimità in consiglio

Timori per le ricadute su Agrate ma l'obiettivo è l'efficienza entro il 2026

Antonella Olivieri

Il programma di riduzione dei costi di STM è stato approvato all'unanimità dal consiglio di sorveglianza della multinazionale italo-francese dei microchip, con l'ok quindi anche dei consiglieri espressione dell'azionista Tesoro cui, pariteticamente con Bpi France (banca d'investimenti della "Cdp" transalpina), fa capo la quota di maggioranza relativa del 27%. Le azioni da intraprendere per realizzare il programma, parte di un piano industriale i cui obiettivi sono stati illustrati alla comunità finanziaria al Capital market day dello scorso 20 novembre, non sono però state illustrate nel dettaglio. L'obiettivo è di ridurre la base dei costi - attualmente pari a 11,8 miliardi di dollari - di una percentuale "high single digit" sotto il 10%, quantificabile di fatto in almeno 800 milioni di dollari, accelerando il passaggio alla produzione di fette di silicio da 300 mm (ad Agrate e Crolles) e di fette di carburo di silicio di 200 mm (interessato in particolare il sito di Catania) per aumentare produttività ed efficienza, intervenendo per controllare le spese operative, e con l'aiuto di una minor incidenza della spesa per

investimenti rispetto agli ultimi anni.

Se da una parte le indicazioni arrivate dalla società - che dal 2018 è guidata da Jean Marc Chery - non sono servite a risollevarne più di tanto le sorti borsistiche del titolo, quasi dimezzato da inizio anno, dall'altra

hanno avuto l'effetto di suscitare timori tra le forze sindacali e politiche. Da parte italiana, si teme uno spostamento del baricentro verso la Francia e la chiusura degli impianti dedicati alla produzione delle fette di silicio da 200 mm. Qualcuno ragiona anche sulla possibilità che, per far fronte alla situazione che ha comportato maggiori oneri da sottoutilizzo degli impianti, si sia tentati di concentrare la produzione dei wafer da 300 mm nello stabilimento di Crolles che ha dimensioni di molto superiori a quelle di Agrate ed è economicamente efficiente a differenza di quello brianzolo che è ancora indietro coi programmi. Da parte francese, i sindacati (Cfdt e Cgt) a metà novembre hanno preso carta e penna per esprimere al presidente Macron, al premier Barnier e a mezzo Governo francese le loro preoccupazioni sul progetto annunciato dal gruppo di rimodellare l'impianto industriale e ridimensionare la base dei costi, ricordando che lo Stato francese si è impegnato a sostenere l'ampliamento dello stabilimento di Crolles per 2,9 miliardi e lo Stato italiano per 2,17 miliardi a favore dei siti di Agrate e Catania. Anche in Francia si temono ricadute occupazionali per il destino degli impianti che producono fette da 200 o 150 mm e per i siti di dimensioni minori.

La settimana scorsa, inoltre, un gruppo di senatori Pd ha depositato un'interpellanza rivolta ai ministri dell'Economia e delle Imprese e del made in Italy per sollecitare attenzio-

ne sul tema e per chiedere garanzie sulle prospettive occupazionali, industriali e tecnologiche in Italia. La mozione chiede tra l'altro di sapere «se i ministri di indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, siano a conoscenza dell'avvenuta approvazione o meno del programma relativo al ridisegno della base manifatturiera di STM da parte del consiglio di sorveglianza e, eventualmente, se siano a conoscenza della posizione assunta a riguardo ai tre consiglieri designati dal Governo italiano».

A quanto risulta a «Il Sole-24Ore», appunto, il programma sarebbe stato approvato all'unanimità. Del consiglio di sorveglianza fanno parte, su indicazione dell'azionista pubblico italiano, Paolo Visca, Maurizio Tamagnini e Donatella Sciuto. A fronte dei timori delle parti sociali al Capital market day il ceo Chery aveva solo assicurato, in risposta alle domande di analisti e stampa, che non sarebbero stati chiusi impianti. Per Agrate, a quanto risulta, il programma della società è comunque quello di portare la produzione dei wafer da 300 mm alla soglia dell'efficienza - che si raggiunge a 4 mila pezzi alla settimana - entro il 2026. A fine 2025 la produzione dovrebbe salire a 3 mila pezzi, mentre l'obiettivo finale è di arrivare a 8 mila pezzi alla settimana. Crolles però già oggi è oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati italiani e francesi in allerta, interpellanza Pd in Senato a Mef e Mimit



Peso: 20%

Risorse Fsc. In ballo 338 milioni tra Regione e città metropolitane

Fondi persi, Schifani: «Non da noi»

Il nome non spunta, ma si legge subito tra le righe della nota diffusa ieri da Palazzo d'Orleans in merito alla notizia del definanziamento complessivo di quasi 104 milioni di euro di risorse del Fsc 2014-20 di competenza della Regione: «si tratta di opere che avrebbero dovuto conseguire "un'obbligazione giuridicamente vincolante" entro il 31 dicembre 2022. Tempistica che ha reso nei fatti impossibile all'attuale governo regionale, entrato nelle piene funzioni il 16 novembre di quell'anno, completare l'intero iter amministrativo che aveva come presupposto la presentazione dei relativi progetti».

Insomma, per il governatore Schifani la sforbiciata attuata dal Cipess - il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile - per assenza di adeguata documentazione sui 45 interventi in questione, cruciali per arginare le emergenze siciliane, come i 20 milioni necessari per il consolidamento della diga Disueri,

è da imputare alla giunta del suo predecessore, Nello Musumeci.

L'attuale amministrazione «si è tuttavia adoperata per salvare il possibile. Infatti, 10 dei 45 progetti definanziati, per un importo complessivo di 12 milioni, sono stati recuperati grazie all'inserimento nella nuova programmazione Fsc 2021-27, sottoscritta con il governo nazionale a maggio scorso», sottolinea la nota, ribadendo l'impegno di Palazzo d'Orleans «a salvaguardare le risorse destinate alla crescita del territorio». Ma la quantità di fondi Ue andati in fumo, se si considerano anche i 34 progetti in gioco per le città metropolitane di cui 13 a Palermo, sale a quota 338 milioni complessivi, compresi i 31 previsti per il Polo scolastico area Sud nel capoluogo siciliano e i circa 42 per lo svincolo autostradale di Ali Terme nel Messinese, territorio che, da solo, perde ben 130 milioni di investimenti, mentre resta da capire se parte del denaro possa essere riprogrammato salvando con le stesse destinazioni.

Intanto, ricordando che alcune delle opere in questione «avrebbero

migliorato la drammatica situazione della siccità in Sicilia», il senatore siciliano del Pd Antonio Nicita, vicepresidente del gruppo Dem, chiede «alla maggioranza di centrodestra come intenda procedere per evitare che i cittadini paghino un prezzo salatissimo per le incapacità e le inadempienze delle loro amministrazioni». Fiducioso il capogruppo della Lega all'Ars: «Schifani saprà interloquire con il Cipess». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Programmazione flop
«Le competenze
spettavano al governo
precedente, salvati
10 finanziamenti»**



Peso: 13%

MESSINA

Pon Metro plus Fondi, 200 mln per il territorio

Servizio a pagina 16

Dal Pon metro plus 200 milioni per il territorio

I fondi stanziati saranno investiti nei settori della transizione ecologica, dell'inclusione sociale e nella creazione del progetto I-Hub. Il dg del Comune, Salvo Puccio: "Grande opportunità per la comunità"

MESSINA - Il nuovo Programma finanziato con risorse della politica di coesione 2021-2027, capitalizza l'esperienza del Pon Metro 2014-2020, confermando la strategia di sviluppo delle 14 Città metropolitana che hanno già partecipato all'attuazione della programmazione 2014-2020 (Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Cagliari, Catania, Messina e Palermo) e ampliando la propria azione a 39 città medie del Sud.

Presenti e parte attiva della giornata, gli Organismi intermedi delle 14 città metropolitane: in rappresentanza del Comune di Messina erano presenti il Direttore generale Salvo Puccio, quale responsabile dell'Organismo intermedio della città di Messina, la Responsabile del Servizio Politiche europee, pianificazione e programmazione strategica, Annita Fiorello, e la referente della performance dell'O.i., Rita Melita.

L'appuntamento annuale, che ha riunito tutti i soggetti coinvolti nella gestione e attuazione degli interventi con il compito di valutare l'avanzamento del Programma e il suo percorso nel raggiungimento delle sue finalità, ha rappresentato una fondamentale sede di confronto sulla risoluzione di eventuali criticità che possono contribuire al buon andamento, presente e futuro.

A condurre i lavori, il Direttore generale del Dipartimento per la coesione e per il Sud, Raffaele Parlange, anche Autorità di gestione del Pn Metro Plus 2021-2027, in presenza del Capo dipartimento per la Coesione e per il Sud Michele Palma e i rappresentanti della Commissione

europea, Andrea Floria - Direzione generale politica regionale e urbana commissione europea, Nicola Loi - Direzione generale politica regionale e urbana commissione europea, Lodovico Conzimu - Direzione generale Occupazione, affari sociali e inclusione.

L'impulso dato dal Sindaco metropolitano Federico Basile e dal Direttore generale Salvo Puccio, nella presentazione di ben 48 progetti inclusi in un Piano Operativo di Importanza Strategica, il Pn Metro Plus, il programma europeo di finanziamento, è stato determinante per l'ottenimento di una dotazione finanziaria di 191.335.302,78 euro che, grazie alla flessibilità, potrà raggiungere i 220 milioni di euro. I fondi saranno principalmente investiti nei settori della transizione ecologica, dell'inclusione sociale e nella creazione dell'I-hub, progetto di importanza strategica per la città di Messina, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini e la competitività della città a livello europeo.

Il Direttore generale Puccio ha espresso grande soddisfazione per lo straordinario lavoro messo in campo dall'Amministrazione comunale, a cui è stata riconosciuta capacità performante nell'attuazione di quanto programmato, e che attraverso la definizione delle quote di allocazione per ciascuna priorità, potrà proseguire con soluzioni efficaci ai problemi economici, sociali e ambientali del territorio comunale. "È stato un lavoro di visione e di scelte politiche - ha detto Puccio. Capitalizzata l'esperienza del Pon Metro 2014-2020, la cabina di regia che ha garantito di realizzare interventi per circa 100 milioni di euro, dovrà pro-

seguire nella propria azione di impulso e di coordinamento, mettendo in campo le migliori soluzioni per le esigenze della città e dei cittadini".

"Una cabina di regia trasversale rafforzata - ha proseguito Puccio - dalle nuove leve provenienti dalle nuove assunzioni, rappresenta un valore aggiunto per garantire la massima efficienza nell'utilizzo dei fondi stanziati con il Pn metro Plus 2021-2027, e che attraverso un'azione sinergica tra tutti gli attori coinvolti porterà grandi benefici per tutta la comunità. Programmando e progettando si darà concretezza alle idee e ai progetti".

"Nel ribadire poi la grande opportunità riconosciuta alla città - ha concluso il direttore generale - come l'assegnazione di questi fondi, in complementarità con il Pnrr e le ulteriori linee di finanziamento regionali e nazionali, consentirà di proseguire nell'azione amministrativa già in atto, che vuole dare un nuovo volto alla città attraverso azioni di rigenerazione socio-urbana, interventi di messa in sicurezza delle aree urbane a rischio idrogeologico e idraulico, interventi per la conversione energetica degli edifici, interventi per la gestione circolare dei rifiuti e per la mobilità sostenibile".



Peso: 1-1%, 16-46%



Peso:1-1%,16-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Sussurri & Grida

Erg, un parco eolico in Sicilia per 41 mila famiglie

Erg ha completato il parco eolico di Salemi-Castelvetrano, il quarto progetto di repowering in Italia, con 18 turbine Vestas da 4,2 MW, per una capacità di 75,6 MW e una produzione annua stimata di 208 GWh. L'impianto fornisce energia a circa 41 mila famiglie. «Oltre ai quattro parchi già avviati, possiamo contare su una solida pipeline in Italia, Francia e Germania da attivare in maniera selettiva», ha detto il ceo, Paolo Merli.



Peso:5%

Fs Treni turistici italiani, in arrivo il Sicilia express

Fs Treni turistici italiani presenta il Sicilia express, un nuovo collegamento ferroviario pensato per unire l'intera Penisola, dal Piemonte alla Sicilia. La società del gruppo Fs dedicata al servizio passeggeri a carattere turistico propone così un modo alternativo di viaggiare, coniugando turismo sostenibile e di qualità. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'assessorato regionale delle infrastrutture e mobilità della regione siciliana, sarà disponibile per le giornate del 21 dicembre e del 5 gennaio, nell'ottica di garantire una maggiore offerta per chi desidera rientrare nell'isola durante le festività natalizie. I biglietti, peraltro, saranno venduti a prezzi competitivi, con opzioni di viaggio che spaziano dalle carrozze letto alle cuccette, ma includono anche gli scompartimenti con sei posti a sedere. A disposizione dei passeggeri due vagoni ristorante, dove saranno serviti prodotti tipici enogastronomici. Ma l'esperienza a bordo sarà inoltre arricchita dalla presenza di alcuni personaggi dello spettacolo, tra cui gli attori Salvo Piparo e Claudio Casisa, che intratterranno i clienti per l'intera durata del viaggio. La partenza è prevista dalla stazione di Torino Porta Nuova, con fermate intermedie nelle principali città italiane come Bologna, Firenze, Roma e Salerno. Una volta superato lo stretto di Messina, il Sicilia express sarà poi diviso in due sezioni, così da poter raggiungere il maggior numero di località isolane.

di Rinnovazioni riservate



Il Sicilia express partirà dalla città di Torino



Peso: 18%

Psc, in Sicilia a rischio altri 400 milioni E Schifani scarica la colpa su Musumeci

MARIO BARRESI pagine 4-5

Psc, è allarme rosso su altri 400 milioni La nuova "black list" delle dighe ferme

Regione. L'ira di Schifani sui dirigenti (e su Di Mauro) per i ritardi. E scarica la colpa su Musumeci

MARIO BARRESI

Quattrocento. A Palermo, da ieri mattina, c'è questa nuova cifra a seminare il panico. Quattrocento milioni di euro è la stima che circola sugli altri fondi di Coesione a rischio in Sicilia. Dopo la scure del Cipess, che ha finanziato 79 progetti della Regione e delle Città metropolitane di Catania, Messina e Palermo per un taglio netto di oltre 338 milioni, un ulteriore report in tempo reale - accelerato dalla bufera scaturita dall'inchiesta del nostro giornale - ha fatto scattare l'allarme rosso a Palazzo d'Orléans. Da dove descrivono Renato Schifani «su tutte le furie» per i ritardi di alcuni progetti, già osservati speciali a Roma. Quasi il 70% delle ulteriori risorse in bilico del vecchio Piano sviluppo e coesione sono - ironia della sorte, in un'isola che in autunno inoltrato fa i conti con la siccità - nel settore idrico. E almeno 100 milioni sono fondi destinati agli invasi siciliani.

Così, dopo aver incassato il defianziamento definitivo di interventi su tre dighe (20 milioni per il consolidamento della Disueri di Gela, 2 milioni per la messa in sicurezza della Rosamarina di Caccamo e 450mila euro per la sistemazione di vasche e canali di Olivo, Sciaгуana e Villarosa nell'Ennese), a terrorizzare il governo regionale c'è una nuova *black list*. Dentro la quale ci sono, ad esempio, gli 11,5 milioni per la stabilizzazione della diga Rossella, nel Palermitano, i progetti per ridurre gli sprechi nei laghi artificiali Comunelli di Butera (3 milioni) e Trinità di Castelvetro (5 milioni), oltre a 1,8 milioni per interventi al Biviere di Lentini e un milione a testa per gli invasi Nicoletti di Enna, Don Sturzo di Caltagirone, Zaffarana di Trapani e Villarosa nell'omonimo comune dell'Ennese. Tutte opere il cui iter è molto indietro rispetto alle richieste del mi-

nistero, che ha dunque «in corso di definizione» l'ipotesi del defianziamento. Uno scenario analogo, per citare il servizio idrico delle grandi città, anche per i 15 milioni di Sidra, a Catania, per un progetto hi-tech di riduzione delle perdite in rete. Poi ci sono importi anche più importanti destinati a essere finanziati da altri plafond. Così è per i 33,8 milioni per la diga Olivo di Piazza Armerina (*nella foto*), transitata dalla Coesione al Pnrr, ma con tali ritardi accumulati per cui è stata ripescata nel Pniisi (Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico) del ministero delle Infrastrutture con le nuove risorse della Coesione. Una situazione simile a quella della stessa Rosamarina di Caccamo: 25 milioni previsti nel vecchio Psc, poi transitati nel Pnrr e infine destinati al Pniisi con fondi del Fesr. Infine, i 20 milioni della diga Gorgo di Montalegro, nell'Agrigentino, che dovranno essere riprogrammati nel Psc 2021/27.

Queste opere, magari, un giorno si faranno davvero. Ma sta di fatto che i soldi già assegnati alla Sicilia per i relativi progetti torneranno a Roma. Così come quelle dei 15 progetti di Regione (12 milioni) e Città metropolitane di Catania (7 milioni) e Messina (5,4 milioni) definitivamente defianziati dal Cipess e ripescati nel nuovo Fsc, sottoscritto dal governatore e dalla premier Giorgia Meloni, sintetizzati nella tabella al centro della pagina.

Ma Schifani ci tiene a tirarsi fuori dalla mischia delle responsabilità sui fondi già persi. E, con una nota impersonale affidata all'ufficio stampa, precisa che le 45 opere regionali già defianziate «avrebbero dovuto conseguire "un'obbligazione giuridicamente vincolante" entro il 31 dicembre 2022», una tempistica che «ha reso nei fatti impossibile all'attuale governo regionale, entrato nelle piene funzioni il 16 novembre di quell'anno, completare

l'intero iter amministrativo che aveva come presupposto la presentazione dei relativi progetti». Un modo, sottilmente elegante, per scaricare la colpa sul suo predecessore Nello Musumeci. Che, pur sollecitato, non interviene sulla vicenda. Anche se un ex assessore della sua giunta ammette che «per alcune di quelle opere inserite nei fondi di Coesione mancavano i progetti: e noi lo sapevamo...».

E dire che il danno, per la Sicilia, poteva essere anche peggiore sin da subito. Da un report del gruppo del M5S all'Ars, a marzo del 2023, le opere ferme al palo ammontavano a circa un miliardo di euro. Una stima arrotondata molto per difetto, visto che i progetti sui quali non erano stati caricati i dati nel Sistema nazionale di monitoraggio avevano un controvalore di 1,8 miliardi alla fine del 2022. Nel balletto delle cifre di quei giorni, Vincenzo Falgares ammise che la somma in bilico si aggirava sugli 800 milioni. E, da quel momento in poi, il dirigente della Programmazione (scelto da Schifani dopo un quinquennio di "esilio" dalle stanze dei bottoni) cominciò un certosino lavoro di riallineamento con i dipartimenti regionali e le amministrazioni locali. Favorito, ricorda la senatrice Ketty Damante del M5S, dall'«onta mediatica, che convinse l'allora ministro Fitto ad aggiustare il tiro salvando diversi progetti per la Sicilia», con l'allar-



Peso: 1-5%, 4-47%, 5-5%

gamento delle maglie degli «impegni» giuridicamente vincolanti diventati «obbligazioni».

Ma se le opere che erano ferme sono rimaste tali fino a oggi, quel lavoro - politico e tecnico - rischia di essere vanificato. E qui torna la famigerata cifra, i 400 milioni del Psc siciliano in bilico. La prima scadenza è fissata per il prossimo 30 gennaio, quando il Cipess, su input del ministero della Coesione, ricontrollerà se la Regione ha fatto bene i compiti a casa. Per questo ieri l'aria a Palazzo d'Orléans era elettrica. Con una specie di gabinetto di guerra in azione: oltre a Falgares, coinvolto anche il capo della Protezione civile, Salvo Cocina. E con Schifani che punta l'indice sull'assessore lombardiano Roberto

Di Mauro, titolare di Acqua e Rifiuti. Oltre che su tutti i dirigenti generali responsabili del flop già certificato. «Stavolta nessuno la passerà liscia», è la promessa-minaccia del presidente della Regione in uno sfogo con il suo staff. Per adesso c'è da salvare il salvabile, per la resa dei conti è soltanto questione di tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia, da Roma un taglio di 338 milioni persi anche soldi per dighe e discariche

Dossier Psc. «Nessuna obbligazione giuridicamente vincolante» alle scadenze del 2022 e 2023 il Cipess definanzia 79 progetti della Regione e delle tre Città metropolitane. Ora altri a rischio

I progetti definanziati € 338.734.846,51

Regione Sicilia	Città Metropolitana di Catania	
Realizzazione del 1° lotto della discarica per rifiuti non pericolosi di Catania	24.000.000,00	24.000.000,00
Opere di manutenzione e consolidamento a Fiumara Salice	30.476.500,00	30.476.500,00
Opere di manutenzione e consolidamento a Fiumara Salice	3.000.000,00	3.000.000,00
Realizzazione del 1° lotto della discarica per rifiuti non pericolosi di Catania	24.000.000,00	24.000.000,00
Opere di manutenzione e consolidamento a Fiumara Salice	30.476.500,00	30.476.500,00
Opere di manutenzione e consolidamento a Fiumara Salice	3.000.000,00	3.000.000,00
TOTALE	338.734.846,51	338.734.846,51

Su "La Sicilia". Nell'edizione di ieri il focus sui 338 milioni di fondi Psc definanziati dal Cipess: in tutto 79 progetti di Regione e Città metropolitane di Catania, Messina e Palermo

I 15 PROGETTI RIFINANZIATI CON RISORSE FSC

REGIONE

- 4.600.000 Ripristino diga foranea porto rifugio baia di Santa Panagia **Siracusa**
- 1.979.366,07 Messa in sicurezza area ex baraccopoli Rampinzeri **Santa Ninfa**
- 1.612.774,84 Bonifica siti interessati da presenza di amianto **Menfi**
- 1.229.722,43 Bonifica ambientale villaggi Bergamo, Tempo e Trieste **Montevago**
- 860.811,93 Riqualficazione residui amianto post sisma Belice **Santa Margherita**
- 650.000 Riqualficazione ambientale ex baraccopoli Bergamo **Montevago**
- 643.976,29 Bonifica siti contaminati da amianto post sisma Belice **Sambuca**
- 307.000 Recupero e ampliamento palazzo municipale **Gioiosa Marea**
- 123.800 Abbattimento barriere architettoniche Madonna della Dayna **Marineo**
- 73.776,10 Riqualficazione ambientale piazza S. Antonio **Roccamena**

TOTALE: 12.081.227,66

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA

- 6.195.000 Riqualficazione Castello Ursino **Catania**
- 528.100 Manutenzione plessi Ic Nazario Sauro-Giovanni XXIII **Catania**
- 330.000 Manutenzione Archivio storico comunale biblioteca Bellini **Catania**

TOTALE: 7.053.100

CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

- 4.650.000 Restauro e rifunzionalizzazione Forte Gonzaga **Messina**
- 800.000 Realizzazione asilo nido località Sperone Serri **Messina**

TOTALE: 5.450.000



Peso:1-5%,4-47%,5-5%

Zes unica, il Sud ci crede nell'Isola disco verde a 35 nuovi investimenti

MICHELE GUCCIONE pagina 5

La Zes Sud vola, risposte in 30 giorni in Sicilia via a 35 nuovi investimenti

In 11 mesi. Ok al 44% di pratiche in più per 2,3 miliardi, 300 milioni nell'Isola. A Catania 7 progetti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Prima di lasciare il proprio incarico da ministro, Raffaele Fitto ha tenuto un'informativa al Cdm sui risultati della Zes unica del Sud, da lui istituita quest'anno accentrando i poteri delle otto precedenti strutture commissariati in un'unica struttura di missione affidata prima ad Antonino Caponetto e ora a Giosy Romano, che aveva retto la Zes campana. Fitto, senza nulla togliere al lavoro dei commissari straordinari - che hanno dovuto avviare le otto Zes recuperando i ritardi delle Regioni, creando dal nulla le piattaforme digitali per la presentazione delle istanze e verificando la reale disponibilità delle aree inserite sulla carta nei perimetri delle zone speciali - ha dimostrato con i numeri che la sua intuizione è stata giusta.

Infatti, se da giugno 2022 a dicembre 2023, quindi in un anno e mezzo, erano state rilasciate 279 autorizzazioni uniche ad altrettanti nuovi insediamenti produttivi per un totale di investimenti di 1,9 miliardi e 6.027 occupati, da gennaio a novembre del 2024, in meno di un anno, le autorizzazioni con procedura semplificata sono state 401, il 44% in più, attivando investimenti agevolati per 2,3 miliardi che comportano 7.428 assunzioni. Ovviamente in quest'anno non si è risolto il problema del Mezzogiorno, ma è il funzionamento del nuovo metodo che Fitto ha tenuto a evidenziare. Infatti, la media delle autorizzazioni è aumentata da 15 a 36 al mese (+148%), la media degli investimenti mensili è cresciuta del 102% e quella delle ricadute occupazionali del 113%. Il tempo medio di risposta all'istanza è sceso a 31,6 giorni. Il Piano strategico della Zes unica ha individuato

nove filiere strategiche da rafforzare: Agroalimentare & Agroindustria, Turismo, Elettronica & Ict, Automotive, Made in Italy di qualità, Chimica & Farmaceutica, Navale & Cantieristica, Aerospazio e Ferroviario. Il Piano punta anche sullo sviluppo di tecnologie trasversali come tecnologie digitali, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse (Cleantech), e biotecnologie (Biotech), per creare un'industria moderna e innovativa.

A livello regionale, la parte del leone l'ha fatta la Campania che, ricordiamolo, è stata anche la prima Zes a partire, sin dall'inizio fortemente supportata dalla partnership creata da Giosy Romano con le due principali banche paneuropee, Intesa Sanpaolo e UniCredit, che li hanno attirato molti investitori esteri. Liaison che continua: infatti, quest'anno la Campania ha totalizzato il 54% delle autorizzazioni uniche e, fra le curiosità, diversi investimenti sono stati attratti dall'area di Caivano, quasi a volere sfidare la criminalità e sostenere il modello di legalità introdotto dal governo Meloni.

Nel lungo elenco di investimenti produttivi autorizzati, la Puglia conta il 17% del totale, terza è la Sicilia con il 12%, pari a 35 iniziative imprenditoriali per un valore complessivo di circa 300 milioni. Su nomi e entità di investimenti e assunzioni la struttura unica di missione al momento mantiene il più stretto riserbo per via della privacy. Però alcuni nomi sono filtrati ugualmente, come quelli del gruppo della sanità privata Giomi, che già conta due strutture ospedaliere a Messina, del gruppo di trasporti Zuccaro a Catania e della Gustibus ad Assoro.

In generale, questa la ripartizione dei 35 investimenti in Sicilia: 7 a

Catania, 3 ad Assoro, 3 a Carini, 2 a Messina, 2 a Trapani e uno ciascuno a Ragusa, Agrigento, Belpasso Piano Tavola, Augusta, Santa Croce Camerina, Pachino, Modica, Melilli, Licata, Pace del Mela, Aragona, Menfi, Marsala, Castelvetrano, Termini Imerese, Partinico, Cefalù e Roccamena.

Adesso l'attesa è per il 12 dicembre, quando il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, svelerà l'esatta percentuale del credito d'imposta per le domande di investimenti presentate sull'altra misura agevolativa della Zes Sud, relativa a imprese già esistenti e che hanno investito in ampliamenti o acquisto attrezzature; misura che ha visto aumentare a 3,4 miliardi il budget da ripartire alle aziende che hanno presentato istanza. Mentre è stata stabilita nel 100%, con uno stanziamento di 90 milioni, la percentuale di credito d'imposta per gli investimenti Zes in campo agricolo.

Nella sua informativa Fitto ha anche riferito sui progressi della Strategia nazionale per le aree interne: per il 2014-2020 sono stati stanziati 281,2 milioni per finanziare 72 aree interne che hanno coinvolto 1.060 Comuni per circa 2 milioni di abitanti, mentre per il ciclo 2021-2027 sono stati stanziati ulteriori 310 milioni con l'aggiunta di 56 nuove aree che comprendono 764 Comuni con poco più di 2 milioni di abitanti. ●



Peso: 1-2%, 5-38%



Peso:1-2%,5-38%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Sicilia, pioggia e neve portano la tregua nella guerra dell'acqua

Crisi idrica

Accordo sulla Diga Ancipa con i sindaci che hanno bloccato il potabilizzatore

Nino Amadore

ENNA

C'è voluta la mediazione del prefetto di Enna, Maria Carolina Ippolito, per arrivare a una tregua nella guerra dell'acqua tra cinque comuni dell'Ennese che dipendono totalmente per la fornitura idrica dalla Diga Ancipa quasi a secco e i comuni di Caltanissetta e San Cataldo che ormai sono in condizioni critiche da parecchi mesi. Ma il prefetto ha avuto un alleato: il clima. Nei giorni scorsi sui Nebrodi, dove si trova la diga sul versante ennese, ha prima piovuto e poi persino nevicato.

Così al vertice convocato dal rappresentante del governo è stato facile portare nuovi dati sulla disponibilità di acqua nel grande invaso siciliano il cui livello, secondo i dati del coordinatore della Cabina di regia per la crisi idrica Salvo Cocina, è cresciuto di 80 centimetri. La soluzione, dunque, è arrivata dal cielo e ha convinto a sospendere la protesta, per il momento, i cinque sindaci (rispettivamente di Troina, Cerami, Gagliano Castelferrato, Nicosia e Sperlinga) che sabato hanno occupato il potabilizzatore dell'Ancipa e hanno staccato la fornitura verso Caltanissetta e San Cataldo. Il tutto in cambio di un compromesso e dell'impegno a completare prima possibile le opere che consentiranno di portare acqua ai due comuni del Nisseno da altre fonti. L'accordo tra le parti prevede alcune condizioni. La prima: l'erogazione dell'acqua dalla diga verso Caltanissetta e San Cataldo è condizionata al fatto che il volume dell'Ancipa non scenda sotto i

500mila metri cubi. Nel caso in cui il volume scenda sotto quella soglia i sindaci dell'Ennese hanno chiesto e ottenuto che l'erogazione sia immediatamente sospesa. L'accordo prevede poi che le condotte dell'Ancipa vengano aperte su Caltanissetta per tre giorni per consentire l'accumulo e per tre giorni per l'accumulo nei serbatoi dei 5 comuni dell'Ennese. E fin qui il dato di cronaca con una guerra aperta anche sul fronte politico oltre che giudiziario alla luce della denuncia presentata da Siciliacque nei confronti di chi sabato ha occupato il potabilizzatore.

C'è però la questione tecnica che va compresa. Siciliacque, il gestore di sovrambito che distribuisce l'acqua ai gestori delle due province, nei giorni scorsi ha inviato una nota alla Cabina di regia per l'emergenza idrica, e per conoscenza alle prefetture di Enna e Caltanissetta, ai gestori d'ambito (Acquaenna e Caltaqua) e alle Ati di Caltanissetta ed Enna. In quella nota l'azienda (controllata da Italgas e partecipata dalla Regione siciliana) ha precisato che, «in qualità di soggetto tecnico e operativo, ha sempre adottato ogni misura necessaria per ridurre al minimo i disagi e rispettare le indicazioni fornite dalle autorità competenti». Una puntualizzazione necessaria anche per fare chiarezza sulle responsabilità e su una gestione dell'emergenza idrica in quell'area che ai più appare parecchio confusa. L'azienda, in risposta a una diffida ritenuta infondata da parte della Cabi-

na di regia, ha elencato tutti gli interventi fatti per garantire la fornitura idrica alternativa all'Ancipa a Caltanissetta e San Cataldo. Per esempio gli interventi per la separazione dei sistemi Ancipa, Blufi e Madonie ovest per veicolare le nuove risorse idriche attraverso l'acquedotto Blufi, utilizzando in senso inverso con uno schema di funzionamento mai sperimentato. E in questo caso Siciliacque aveva messo anche in guardia sui rischi che questa soluzione poteva comportare e in particolare l'alta probabilità del verificarsi di guasti nell'acquedotto a causa dell'elevata pressione rispetto alle normali condizioni di esercizio. Cosa puntualmente accaduta e alla base dei problemi per Caltanissetta e San Cataldo: ora 4 imprese, su incarico di Siciliacque, sono al lavoro per rimettere in sesto oltre un chilometro e mezzo di acquedotto. Ma non è una cosa di pochi giorni. Il 26 novembre la società ha proposto al commissario per la crisi idrica, che ha condiviso, di realizzare un bypass per eliminare le maggiori problematiche legate all'acquedotto Blufi. Ma ci vorrà tempo e si spera che la tregua nella guerra dell'acqua regga. O che piova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500mila

IL LIMITE ANCIPA IN METRI CUBI

L'acqua dell'Ancipa potrà essere data a Caltanissetta e San Cataldo purché la diga non scenda sotto il limite



Peso: 18%

Il retroscena

Si spacca il centrodestra Lantieri e Lombardo con i "ribelli" Schifani fa quadrato su Cocina

La deputata forzista e
il leader autonomista
critici per la gestione
dell'emergenza

«Chiunque dovesse riuscire a risolvere la crisi idrica, sarà il prossimo presidente della Regione». Il tema, al centro del dibattito delle segreterie dei partiti, è anche l'unica cosa su cui il centrodestra siciliano, al momento, è d'accordo. Non solo Finanziaria, sottobosco delle partecipate, Province, contributi alle associazioni amiche. Come se non bastassero i fronti già aperti, adesso anche la crisi idrica spacca la maggioranza. Anzi, diventa la madre di tutti i dossier dell'agenda politica regionale: lì, sostengono a taccuino rigorosamente chiuso diversi ras dei voti del centrodestra, si gioca la partita per la prossima leadership con vista su Palazzo d'Orleans.

Mentre Renato Schifani fa scudo attorno al superburocrate Salvo Cocina finito al centro della bufera prima per la rissa coi sindaci dell'Ennese e poi per l'occupazione del potabilizzatore dell'Ancipa, cresce il malumore tra gli alleati per la gestione dell'emergenza. Si punta a Cocina per colpire il governatore. Non a caso il capogruppo di Italia Viva alla Camera, Davide Faraone, li attacca contestualmente: «Sono come i Jalisse (che hanno brindato alla 28esima esclusione da Sanremo, *n.d.r.*), festeggiano per le precipitazioni. L'unica soluzione che prospettano è la danza della pioggia».

Non che le prime avvisaglie non si fossero già viste: il malcon-

tento che serpeggia da mesi ha portato al diniego da parte del governo Meloni alla richiesta di Schifani dei poteri straordinari per realizzare i nuovi dissalatori. I cui lavori, non a caso, sono stati affidati alla struttura commissariale nazionale guidata da Nicola Dall'Acqua. Adesso a rincarare la dose sono gli autonomisti di Raffaele Lombardo: l'ex governatore di Grammichele ha riunito il comitato provinciale di Enna che ha parlato di «drammatiche criticità» a proposito della crisi, esprimendo «piena solidarietà» ai sindaci insorti.

Pensiero condiviso anche dalla forzista Luisa Lantieri, andata fino al potabilizzatore a manifestare vicinanza: «Il tema è molto serio, non può scoppiare la guerra dei poveri - osserva la vicepresidente dell'Ars - Non avere l'acqua significa anche non avere la possibilità di usare i riscaldamenti. E domenica nevicava. Sia chiaro: non è un attacco a Schifani e nemmeno a Cocina. Ma stiamo parlando di una popolazione anziana. Tra l'altro, in molti casi è gente che non ha i serbatoi, non è abituata, perché qui l'acqua non era mai mancata».

E se chi ha parlato col governatore lo descrive furibondo per la presenza della forzista sul palcoscenico di Fabio Venezia, ad attaccare il deputato dem è il capogruppo forzista Stefano Pellegrino: «Usa toni irresponsabili e compie atti inaccettabili, di cui

ovviamente si assume ogni responsabilità in ogni sede. Di fronte alla crisi idrica dovuta alla carenza di piogge, chi governa e chi ha responsabilità amministrative è chiamato a fare scelte che tengano conto di tutte le necessità di tutte le comunità, utilizzando al meglio le risorse disponibili».

Parole contro cui si scaglia tutto lo stato maggiore del Pd, dal segretario Anthony Barbagallo al capogruppo in Assemblea regionale Michele Catanzaro, fino ai deputati Valentina Chinnici e Mario Giambona. Ma l'atto d'accusa maggiore nei confronti di Pellegrino arriva invece dalla collega Lantieri: «Non si deve permettere, perché anche io sono di quel partito e lui non deve parlare a nome di Forza Italia. L'avvocato, se vuole, vada a farlo in tribunale. I sindaci sono il front office di ogni emergenza, subiscono una pressione enorme». I posizionamenti in vista delle prossime Regionali sono ai nastri di partenza.

— m.d.p.

La deputata di FI

Luisa Lantieri,
deputata
di Forza Italia
e vicepresidente
dell'Ars



Il leader Mpa

Raffaele
Lombardo,
ex governatore
e leader
dell'Mpa



Peso:34%

Cocina e una corte ristretta Così il governatore lancia il valzer dei burocrati

di **Accursio Sabella** • a pagina 5



Il dirigente Salvo Cocina e Renato Schifani

REGIONE

Valzer negli assessorati in arrivo il repulisti Ecco il borsino dei dirigenti generali

di **Accursio Sabella**

Alcuni di loro sono certi di una conferma, altri in bilico, altri con un piede fuori dai ruoli che contano. Ma i dirigenti generali della Regione siciliana, sui quali incombe il *repulisti* annunciato dal presidente Renato Schifani, a febbraio entreranno in un gioco più grande: quello delle nomine del sottogoverno richiesto da alcuni alleati, come Raffaele Lombardo.

«Sui dirigenti generali della Regione il tema è il totale rinnovamento, tranne per qualche eccezione. Ho in mente qualcuno, ma non è corretto fare dei nomi, saranno

soltanto due, tre», ha annunciato Schifani. Ma le eccezioni potrebbero essere più numerose per diverse ragioni: politiche e burocratiche, innanzitutto.

Di sicuro, a febbraio la gran parte dei contratti scadrà. E si ripartirà da un gruppo di dirigenti esperti, che hanno la fiducia del presidente. È il caso del Ragioniere generale Ignazio Tozzo: Schifani ha pubblicamente apprezzato il lavoro compiuto in occasione delle ultime manovre finanziarie, oltre alle operazioni di rientro del disavanzo. Per restare in tema, quasi certa la conferma del dirigente generale delle Finanze, Silvio Cuffaro, che è

anche fratello dell'ex governatore. Tra i più vicini al presidente, poi, l'Avvocato generale Giovanni Bologna, mentre Schifani recentemente ha difeso con toni molto fermi il capo della Protezione civile Salvo



Peso: 1-6%, 5-54%

Cocina, che sta gestendo numerose e delicate emergenze. Non sembra in discussione nemmeno il ruolo di Vincenzo Falgares, che guida il dipartimento della Programmazione.

Le novità nel "borsino" del governatore riguardano invece un freschissimo dirigente generale e una dirigente con super poteri. Per Francesco Di Chiara, infatti, è stato creato un dipartimento ad hoc: il cerimoniale di Palazzo d'Orleans, infatti, proprio in questi giorni si trasformerà da un semplice ufficio a una struttura di più ampie dimensioni. Margherita Rizza, invece, nominata pochi giorni fa Segretario generale ad interim è, contemporaneamente, dirigente generale del dipartimento degli Affari extraregionali, commissario straordinario della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana e presidente dell'Ersu di Palermo. Un profilo in ascesa, nelle stanze che contano di Palazzo d'Orleans.

Ma il cosiddetto *repulisti*, al di fuori di questo cerchio, non sarà così scontato. Anche per ragioni formali. Nel 2023, dopo uno scontro politico con Fratelli d'Italia sul tema degli eventi del Turismo, il dirigente generale Cono Catrini era stato dirottato dall'assessorato al Turismo, appunto, all'ufficio per

l'Audit, sostituito da Maria Concetta Antinoro. A febbraio, però, il governatore dovrà confermarlo o trovare per lui un nuovo ruolo apicale, visto che Catrini è uno dei pochi burocrati di seconda fascia. Come lui, Alberto Pulizzi alla Pesca. Da loro, insomma, bisognerà partire, prima di ogni altra nomina. Gli altri dirigenti, infatti, sono tutti di terza fascia. E in attesa di una riforma che punta a creare la "fascia unica", bisognerà nominare, per primi, i dirigenti più alti in grado.

Poi non sarà secondario il ruolo dei partiti. Soprattutto in quei mesi in cui le nomine per le guide dei dipartimenti finiranno sul tavolo delle trattative per i ruoli a capo delle società partecipate e degli enti regionali. «Ne parleremo subito dopo la Finanziaria e prima di affrontare il nodo Province», ha detto il leader Mpa Raffaele Lombardo pochi giorni fa. Non sarà così facile, quindi, sostituire, ad esempio, Salvatore Taormina alle Autonomie locali, molto gradito alla Dc di Cuffaro, stesso discorso per Mario La Rocca, esperto dirigente dei Beni culturali, vicino a FdI.

Poco più di due mesi fa, invece, la giunta, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture di FdI Alessandro Aricò, ha deliberato il mantenimento in servizio di Salvatore Liz-

zio e di Duilio Alongi, i due dirigenti generali del suo assessorato, fino al 31 dicembre del 2026. Il 31 dicembre di quest'anno, invece, scade la proroga concessa a Salvatore Requerez, al Dasoe, uno dei due dipartimenti dell'assessorato alla Sanità: la Regione ha già emanato un atto di interpello rivolto ai dirigenti in servizio per trovare il sostituto. Maurizio Pirillo potrebbe "pagare" i pessimi rapporti tra il governatore e l'assessore all'Istruzione e alla Formazione Mimmo Turano. Non sono considerati tra i favoriti del governatore il segretario generale dell'Autorità di Bacino Leonardo Santoro e Giuseppe Burgio a capo del dipartimento dell'Energia. Il contratto di quest'ultimo, però, scadrà non a febbraio ma ad agosto. Quando la partita dei dirigenti che si intreccerà con quella delle nomine di sottogoverno sarà conclusa.

Schifani annuncia di voler confermare pochi nomi. Pesano i veti degli alleati

In ascesa

Salvatore Cocina

Capo della Protezione civile regionale, sta gestendo delicate emergenze. Il presidente della Regione Renato Schifani lo ha sempre difeso



Giovanni Bologna

Dirigente di grande esperienza a capo dell'Ufficio legale, si è fatto anche il suo nome per la nomina a Segretario generale della Regione



Margherita Rizza

Dirigente in ascesa, attualmente agli Affari extraregionali. È anche Segretario generale a interim, commissario della Foss e presidente dell'Ersu di Palermo



In bilico

Leonardo Santoro

Era stato scelto da Nello Musumeci per guidare l'Autorità di bacino della Regione. Potrebbe non essere confermato



Maurizio Pirillo

Dirigente all'Istruzione e Formazione, potrebbe scontare i pessimi rapporti politici tra il presidente della Regione e l'assessore al ramo Mimmo Turano



Giuseppe Burgio

Dirigente all'Energia, non sarebbe tra i favoriti di Schifani, ma a febbraio non è scontata la sostituzione. Il suo contratto scade qualche mese dopo



Peso: 1-6%, 5-54%

Ars

Le "fatiche" di Sala d'Ercole record di attività per Pd e FdI più pigri i deputati di De Luca

Sono 214 i disegni di legge presentati all'Ars dal gruppo parlamentare del Partito democratico in questi primi due anni di legislatura. Circa il doppio di quelli depositati da Forza Italia, che a Palazzo dei Normanni è il gruppo parlamentare più numeroso, con 14 deputati. Ai ddl dei Dem, si aggiungono circa 900 tra interrogazioni e atti ispettivi. Un numero di gran lunga superiore a quello delle altre forze politiche a Sala d'Ercole.

Il gruppo che segue, stando ai dati ricavabili dal sito dell'Ars, è quello di Fratelli d'Italia (12 deputati), che ha firmato 163 disegni di legge, mentre sono poche, come è normale che sia per un gruppo di maggioranza, le interrogazioni e le interpellanze. Tra i meloniani, è molto attivo il capogruppo Giorgio Assenza, primo firmatario di quasi la metà dei ddl: 73 in tutto. Un fatto non così scontato, il primato del capogruppo, visto che, ad esempio, nella Lega, che è il gruppo che si ferma sul podio con 121 ddl presentati, nonostante oggi si sia ridotto ad appena sei deputa-

ti, quasi tutto il peso della produzione è sulle spalle di Vincenzo Ficuccia, recordman dell'Ars con la bellezza di 111 proposte depositate.

Stesso discorso in Forza Italia, dove quasi la metà dei circa 100 ddl presentati non porta, come prima firma, quella di Stefano Pellegrino, bensì quella di Riccardo Gennuso. Se si esclude, ovviamente, la firma apposta dal presidente della Regione Renato Schifani su quelli che sono, di fatto, disegni di legge governativi o manovre finanziarie. Per restare nel centrodestra, si fermano a circa venti disegni di legge e a circa ottanta atti ispettivi, sia la Democrazia Cristiana di Totò Cuffaro che i Popolari e autonomisti di Raffaele Lombardo.

Per tornare all'opposizione, invece, è staccato il Movimento cinque stelle che ha lo stesso numero di deputati del Pd, fermo a 68 ddl e a circa 270 interrogazioni parlamentari: meno della metà di quelle presentate dai colleghi Dem (556 in tutto). E l'attività ispettiva dei deputati del Pd, in effetti, è sta-

ta molto intensa: come detto, circa 900 atti tra interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno.

«Sono numeri – commenta il capogruppo Dem Michele Catanzaro – che dimostrano l'impegno quotidiano dei nostri parlamentari ai quali va il mio ringraziamento. Si tratta di un lavoro costante che deve essere apprezzato anche per la qualità dei contenuti e delle proposte. Pur se dai banchi della minoranza, anche grazie alla sinergia con le altre forze di opposizione, siamo in diversi casi riusciti a migliorare e correggere i testi del governo e della maggioranza, e questo è stato possibile con la nostra costante presenza sia nelle commissioni che in aula».

– a.s.

La produttività dei gruppi parlamentari all'Assemblea regionale

	Ddl	Interrogazioni	Interpellanze	Mozioni	Odg
Forza Italia	104	61	2	7	20
Fratelli d'Italia	163	32	1	12	29
M5S	68	267	13	41	37
Lega	121	58	8	5	9
Pd	214	556	135	126	78
DC	20	54	1	3	20
MPA	20	49	16	5	15
Sud chiama Nord	9	61	4	5	9
Gruppo misto	21	232	5	15	1
Totale	740	1.370	185	219	218

Fonte: Gruppo Pd Ars, dati dal sito Assemblea Regionale Siciliana (aggiornati al 26 novembre 2024)



Peso: 32%